

L'INTERVISTA **MICHELE AINIS**

# «Draghi ha già più potere dell'Aula È un presidenzialismo di fatto»

Parla il costituzionalista: «Il Parlamento è in crisi di legittimità, il nuovo capo dello Stato potrebbe esserne indebolito, meglio un Mattarella bis. Cambiare presidente durante un regime di emergenza? È un problema»

*Il Cav stia attento ai franchi tiratori In politica il nemico peggiore è spesso il miglior amico Più un sistema è malato e meno è in grado di fare le riforme che gli servirebbero*

 di **MAURIZIO CAVERZAN**

■ Il pregio maggiore di Michele Ainis, uno dei più autorevoli costituzionalisti che la nostra Repubblica dei presidenti può vantare, è la capacità di rendere comprensibile la materia opaca dell'architettura delle istituzioni e gli incastri dei palazzi. L'ultimo suo saggio, pubblicato da La nave di Teseo, s'intitola *Presidenti d'Italia. Atlante di un vizio nazionale*. Secondo il sito *Dagospia* un suo recente editoriale su *Repubblica* sta facendo tentennare Sergio Mattarella sulla possibilità di un secondo mandato.

**Una bella soddisfazione, professore?**

«Non ho nessun riscontro diretto. Se così fosse, dimostrerebbe la sensibilità del presidente Mattarella ai problemi costituzionali. Del resto, è professore di diritto costituzionale».

**Il suo ragionamento era più o meno questo: siamo in emergenza e questo Parlamento è inadeguato a nominare un nuovo presidente, perciò meglio allungare l'attuale settennato e scegliere l'inquilino del Colle con le prossime Camere?**

«Non esattamente, un mandato a tempo sarebbe una sgrammaticatura istituzionale. Io sono partito dalla constatazione di un Parlamento in crisi di legittimità. Non ultimo a causa di un referendum che ha benedetto la scelta di amputarne il numero dei componenti. Que-

sto deficit di legittimità potrebbe indebolire il nuovo presidente, mentre non lo farebbe con il vecchio, che risolverebbe il problema».

**Il ragionamento fila, la strada è spianata?**

«No, perché si aggiungono due riflessioni contrapposte. La prima è la sacrosanta indisponibilità di Mattarella. Il raddoppio della durata rischierebbe di trasformare la presidenza in una monarchia costituzionale e l'eccezione, sperimentata con Giorgio Napolitano, in regola. Di contro, la condizione di emergenza pone un interrogativo: può un regime straordinario generare la massima carica ordinaria che è appunto la presidenza della Repubblica?».

**Lei come si risponde?**

«Mi limito a osservare che questo profilo istituzionale, finora ignorato, va invece considerato. Questa elezione del presidente della Repubblica si inserisce in un quadro eccezionale che può peraltro falsare la stessa elezione, attraverso la lotteria dei contagiati e dei quarantenati».

**Con la permanenza di Mattarella quali problemi si risolverebbero?**

«Innanzitutto la difficoltà delle forze politiche a convergere su un nome condiviso. Poi l'esigenza di stabilità che proviene dall'intera società italiana. Cambiare timoniere mentre la nave è in tempesta può essere pericoloso».

**Draghi resterebbe dov'è?**

«Molto probabilmente. Anche se questo potrebbe deludere qualche leader politico e queste delusioni potrebbero inoculare tossine sulla stabilità del governo. Mi riferisco a

Berlusconi».

**Un secondo mandato di Mattarella risolverebbe qualche problema, ma ne creerebbe altri: il centrodestra lo voterebbe?**

«Sono ipotesi che appartengono ai retroscena dei giornali».

**Potrebbero esercersi contraccoppi sul governo?**

«È un'ipotesi impossibile.

M a t tarella non potrebbe essere eletto senza i voti del centrodestra o almeno di una sua parte importante».

**Quanto complica la situazione la candidatura di Berlusconi?**

«Al di là dei giudizi sulla persona e sul suo operato, il problema è il ruolo. Finora mai un leader politico è salito al Quirinale a eccezione di Giuseppe Saragat, che però era segretario di un piccolo partito di sinistra che guardava a destra e aveva presieduto la Costituente. I presidenti hanno sempre avuto una precedente legittimazione istituzionale. Carlo Azeglio Ciampi era stato governatore della Banca d'Italia, Mattarella era giudice costituzionale al momento della nomina, altri avevano presieduto la Camera o il Senato».

**Nel 2013 Romano Prodi fu candidato senza che si obiettasse sulla sua leadership.**

«Forse fu proprio questa la causa della mancata elezione».

**I franchi tiratori non appartenevano al suo schieramento?**

«È un fatto che si potrebbe



ripetere anche nel caso di Berlusconi. In politica il tuo peggior nemico spesso è il tuo miglior amico».

### **E la candidatura di Draghi?**

«Non so se complichi. Il suo è un profilo assimilabile a quello di Ciampi, che è stato un ottimo presidente della Repubblica. Se venisse eletto ci sarebbe qualche slalom procedurale inedito per la ragione che mai nessun presidente del Consiglio è diventato

Capo dello Stato».

### **Come si dovrebbe procedere?**

«Non potendosi dimettere nelle mani di sé stesso, Draghi dovrebbe farlo in quelle di Mattarella. Che però dovrebbe rendere immediatamente efficaci le dimissioni».

### **Ci sarebbe un vuoto di potere?**

«Un momento in cui Draghi non è più a palazzo Chigi e non è ancora al Quirinale. Il governo verrebbe presieduto da Renato Brunetta, il ministro più anziano».

### **Subito dopo sarebbe corretto indire elezioni?**

«Credo che chiunque diventi o ridiventi presidente della Repubblica difficilmente come primo atto scioglierebbe le Camere, perché è il potere più forte di cui dispone. Sarebbe quasi come se Biden appena eletto capo degli Stati Uniti tirasse una bomba atomica sulla Corea del Nord».

### **Un nuovo governo senza legittimazione popolare saprebbe tenere alta la guardia contro la pandemia e proseguire il percorso delle riforme necessarie per l'ottenimento dei fondi del Pnrr?**

«Quello in carica è il terzo governo della legislatura e nessuno dei tre ha avuto diretta investitura popolare. È il Parlamento la cucina dei governi».

### **Davanti a un'emergenza drammatica servono basi più solide?**

«Le elezioni sarebbero un passaggio complicato perché significherebbero assenza di governo per alcuni mesi proprio durante l'emergenza».

**In questa ipotesi la pandemia promuoverebbe il raddoppio del mandato a Mattarella ma non la convocazione dei seggi elettorali. Si protrarrebbe una situazione istituzionale emergenziale?**

«La Costituzione reclama elezioni ogni cinque anni. Quindi, evitando lo scioglimento anticipato, prevarrebbe la normalità costituzionale».

### **Questa situazione rende più**

### **che mai urgente la riforma istituzionale?**

«La rende urgente e allo stesso tempo impossibile».

**Dalla Bicamerale dalemiana al referendum di Matteo Renzi, parecchi tentativi sono stati abortiti: queste forze politiche riusciranno mai a ridisegnare il sistema?**

«Qui ci viene in aiuto "il paradosso delle riforme" illustrato da Ernst Fraenkel. Quanto più un sistema istituzionale è malato tanto più ha bisogno delle riforme, ma siccome è malato, è impotente a esprimere la maggiore decisione che le riforme richiedono».

### **L'elezione diretta del presidente della Repubblica sarebbe una soluzione?**

«In questo momento non ci sono le condizioni. Il prossimo Parlamento forse potrebbe lavorare a una riforma in profondità. Personalmente credo che le regole costituzionali siano figlie della storia di un Paese. Perciò, un conto è introdurre un sistema presidenziale in un Paese che non ha mai conosciuto dittature o curvature autoritarie come gli Stati Uniti, un altro sarebbe farlo in Italia dove ne abbiamo fatto una triste esperienza».

**Perché, come scrive in *Presidenti d'Italia*, nei livelli bassi della politica, sindaci e governatori, vige l'elezione diretta e per il Capo dello Stato non è prevista?**

«Perché abbiamo un sistema schizofrenico e perché, tutto sommato, le riforme le facciamo senza scriverle».

### **In che senso?**

«Nel senso che anche il livello di vertice dello Stato sta diventando presidenzialista di fatto. Basta pensare alla stagione dei Dpcm di Giuseppe Conte».

### **E all'uso dello stato di emergenza?**

«Anche l'esperienza di Draghi mostra che si sta imponendo qualcuno con un potere su-

periore a quello del Parlamento. Il ruolo del presidente del Consiglio si è potenziato anche se formalmente i suoi poteri restano gli stessi».

### **Là dove servirebbe il presidenzialismo non c'è, mentre è diffuso dov'è superfluo?**

«Potremmo dire così.

Abbiamo in circolo un presidenzialismo straccione, una

folla di presidenti nei molti gangli delle amministrazioni pubbliche».

### **Più di 70.000 enti che generano altrettanti presidenti.**

«Più esattamente 70.000 presidenti perché esistono istituzioni che ne hanno più di uno. Basti pensare ai comuni, che hanno il presidente del consiglio comunale, della giunta comunale, il sindaco, delle varie commissioni e dei gruppi consiliari. Così anche le Regioni».

### **È un vizio solo italiano?**

«Chiamiamolo presidentismo. Dipende dalla moltiplicazione delle cariche, che deriva dalla moltiplicazione degli enti pubblici, che deriva dalla moltiplicazione delle leggi».

### **Con i suoi tre collaboratori ha censito tutti questi enti per fotografare la nomenclatura o per suggerire una terapia?**

«Immaginavo che ci sarebbe stata molta attenzione sul Quirinale. Perciò, mi divertiva offrire un punto di vista laterale, indagando i presidenti ai vari livelli. Poi ho provato a capire l'etimologia della parola, che s'impone nei periodi repubblicani. Tant'è che la usano Tacito e poi Boccaccio, durante le Repubbliche marinare. Mentre ora, con la nostra Repubblica, si afferma questo presidentismo».

### **Siamo un popolo malato più di vanità o di burocrazia?**

«Forse potremmo dire di burocrazia vanesia».

### **Parlando di eccessi legislativi e burocrazia, quanti decreti per la semplificazione sono stati varati nel ventunesimo secolo?**

«Non credo sia stato inventato un computer tanto potente da poterli calcolare».

### **Negli enti pubblici si diventa presidenti più per meriti o più per anzianità?**

«Per fortuna ci sono delle eccezioni, ma in generale la merito-crazia è una parola disgraziata in Italia».

### **L'articolo 34 della Costituzione che la stabilisce nel diritto allo studio è rispettato in modo soddisfacente?**

«Assolutamente no. Lo dimostra la condizione difficile che vivono i giovani: la paura del futuro che si è sostituita all'attesa del futuro».

**Vicino a giovani e futuro starebbe bene la parola speranza, ma questo scenario ci consegna al pessimismo.**

«Nella Russia di Breznev circolava una battuta sulla differenza tra il pessimista e l'ottimista: il primo pensa che peggio di così le cose non possono andare, mentre il secondo pensa che possono andare anche peggio».

**Proviamo a chiudere in leggerezza con un suo pronostico.**

«A parte Ainis, tutti gli italiani sopra i 50 anni sono candidabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA